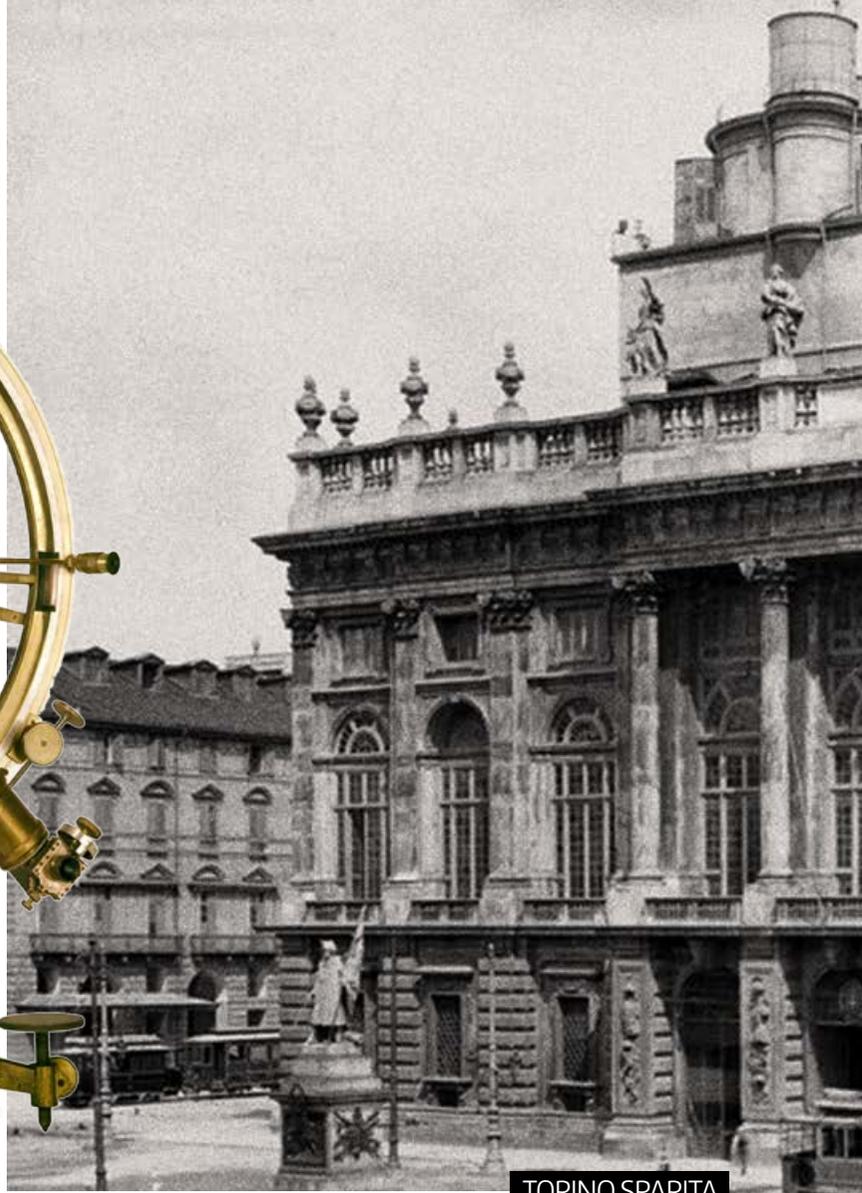




Publication Year	2020
Acceptance in OA @INAF	2020-02-15T11:21:48Z
Title	Palazzo Madama con cupola e telescopio. Storia degli osservatori astronomici a Torino: dalla prima specola sul tetto dell'Accademia delle Scienze, a quella di Piazza Castello, all'osservatorio di Pino Torinese
Authors	SCHIAVONE, Luisa
Handle	http://hdl.handle.net/20.500.12386/23061
Journal	TORINO STORIA
Number	46



TORINO SPARITA

Palazzo Madama con cupola e **TELESCOPIO**

STORIA DEGLI OSSERVATORI ASTRONOMICI A TORINO:
DALLA PRIMA «SPECOLA» SUL TETTO DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE
A QUELLA DI PIAZZA CASTELLO, ALL'OSSERVATORIO DI PINO TORINESE

di Luisa Schiavone



L'idea di realizzare una specola (osservatorio astronomico) a servizio dell'Università di Torino cominciò ad essere presa in esame nei primi anni del Settecento, contestualmente alla costruzione dell'edificio universitario voluto dal Re Vittorio Amedeo II in via Po. Il progetto avrebbe potuto prendere forma già nel 1714, quando Filippo Juvarra divenne Primo Architetto di Sua Maestà e assunse la direzione del cantiere del

palazzo: nei disegni progettuali compare l'idea di allestire un osservatorio astronomico, che però non fu realizzato.

L'idea tornò a circolare nel 1740 quando la manutenzione dell'edificio universitario venne affidata a Bernardo Antonio Vittone: lo testimonierebbero sette suoi disegni conservati nella Collezione Simeom (Archivio Storico della Città di Torino), nei quali è riproposta la costruzione di un osservatorio. Neppure il progetto di Vittone fu realizzato.

Il particolare aspetto di Palazzo Madama quando, a metà Ottocento, reggeva la cupola di un Osservatorio astronomico. Pagina a fronte, uno degli storici telescopi conservati oggi nell'Osservatorio di Pino Torinese



A sinistra: la torretta osservatorio di via Po. A centro pagina: la torretta dell'Osservatorio sull'Accademia delle Scienze e Giovanni Plana (statua nel Cimitero Monumentale)



Giovanni Battista Beccaria

La tradizione fa risalire il primo osservatorio astronomico di Torino al 1759. Le cronache riferiscono che in quell'anno il fisico Giovanni Battista Beccaria (1716-1781), approfittando del passaggio della cometa di Halley, conquistò all'Astronomia il Re Carlo Emanuele III. Dopo aver fatto costruire una macchina d'ottone che rappresentava le orbite della Terra e della cometa, Beccaria la mostrò a Carlo Emanuele III per spiegargli la teoria dei corpi celesti. Il Re mostrò grande interesse: accolse l'idea, lanciata dall'astronomo Ruggero Giuseppe Boscovich, di far misurare l'arco di un meridiano in Piemonte, così come già avevano fatto molti sovrani nei loro Stati. La misurazione fu affidata al Beccaria che nel 1761, con questo scopo, fece adibire a osservatorio una torretta che possiamo ancor oggi osservare all'inizio di via Po, quasi all'angolo con piazza Castello, sul tetto di un palazzo che apparteneva al conte Maurizio Orazio Fresia d'Oglianico.

Accademia delle Scienze. La prima «vera» specola fu realizzata 30 anni dopo. Durante una visita all'Accademia delle Scienze, il 28 giugno 1789 il Re Vittorio Amedeo III annunciò di voler far costruire un osservatorio astronomico sul tetto del Palazzo del Collegio dei Nobili, dove aveva sede l'Accademia (e dove oggi ha sede il Museo Egizio). L'incarico di progettare fu affidato all'architetto Francesco Feroggio il quale, essendo specializzato anche in idraulica, aveva le competenze per poter progettare un edificio adatto ad ospitare gli strumenti fissi utilizzati nell'astronomia moderna.



Dopo la presentazione di un primo progetto, Feroggio fu mandato a Milano a visitare la Specola di Brera, una delle meglio concepite dell'epoca. Al ritorno presentò un progetto, chiaramente influenzato da quanto Boscovich aveva realizzato a Milano, in cui erano presenti quattro torri con tetto apribile. A supporto fornì «un modello ligneo di una torre mobile con il suo meccanismo», andato purtroppo perduto. La

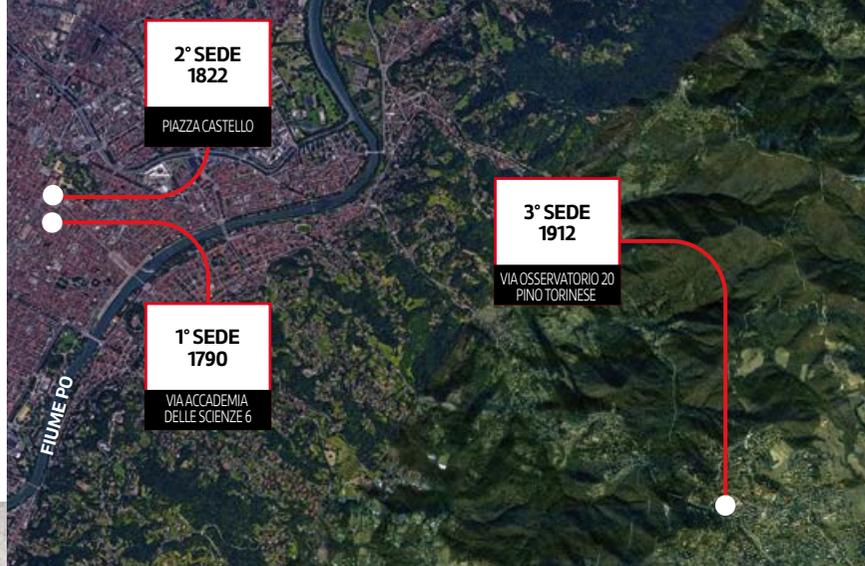
Specola presso l'Accademia delle Scienze fu inaugurata il 30 novembre 1790.

La torretta di via Po rimase all'Università sino alla fine del 1791, quando il Magistrato della Riforma consegnò all'Accademia delle Scienze gli strumenti che Beccaria aveva usato per la misurazione del meridiano.

Palazzo Madama. Tra il 1790 e il 1813 Tommaso Valperga di Caluso (1737-1815) e Antonio Maria Vassalli Eandi (1761-1825), si avvicendarono più volte alla direzione della Specola sul tetto dell'Accademia delle Scienze, ma fu solo nel 1813, con la nomina di Giovanni Plana (1781-1864), che la carica di Direttore venne ufficializzata e le ricerche si rivolsero decisamente verso l'astronomia.

Nel 1816 Plana ottenne fondi per acquistare nuovi strumenti, che non avrebbero potuto essere sistemati nella specola dell'Accademia perché l'edificio non era abbastanza solido e non aveva una cupola girevole facile da muovere né le fenditure necessarie per l'osservazione degli astri nel senso del meridiano. Nel 1817, dopo essere stato nominato astronomo reale da Vittorio Emanuele I, Plana promosse la costruzione dell'Osservatorio astronomico sulla torre occidentale del lato nord di Palazzo Madama. I lavori di costruzione furono diretti da lui stesso e terminarono verso la metà del 1822: a luglio tutti gli strumenti vennero trasferiti nella nuova sede e lì rimasero per i successivi 90 anni.

Plana morì il 20 gennaio 1864, dopo aver diretto l'Osservatorio per circa 50 anni. Dopo la sua



L'Osservatorio di Pino Torinese oggi e attorno al 1914

scomparsa, l'Osservatorio passò all'Università di Torino che lo amministrò fino al 1924, quando diventò un ente pubblico autonomo.

Meglio la collina? Alla morte di Plana la città di Torino propose di spostare l'Osservatorio sulla collina dei Cappuccini, offrendo la direzione a Giovanni Schiaparelli, ma questi declinò l'offerta per varie ragioni, fra cui quella che la collina sovrastante il Po era troppo bassa ed era circondata da altre colline molto alte, che avrebbero impedito l'osservazione verso sud.

Nel 1865 l'ingegnere Alessandro Dorna (1825-1886), allievo di Plana e docente di Meccanica razionale presso l'Accademia militare, subentrò al maestro sia nella cattedra di astronomia che nella direzione dell'Osservatorio universitario. Riuscì subito ad ottenere finanziamenti per l'acquisto di nuovi strumenti, tra cui un rifrattore Merz di 30 centimetri, destinato a rimanere il principale telescopio dell'Osservatorio fino alla prima metà del Novecento.

L'ingegner Dorna fu il primo a capire che, per competere a livello internazionale, bisognava spostare l'istituto fuori città, in un luogo che avesse orizzonte libero, aria secca, cielo puro e raramente coperto da nebbie: un luogo lontano dalla collina e dal fiume, possibilmente a sud della città. Meglio ancora sarebbe stato costruire l'osservatorio in cima al colle di Superga o della Maddalena. Si trattava di costruire edifici appositi, solidissimi e posti a pian terreno.

La sede di Palazzo Madama non solo si trovava in pieno centro di Torino, ma era ormai malconca, umida e dotata di pericolose scale in stato abbandono. La sorte volle che Dorna morisse nel 1886 proprio per le conseguenze di una caduta da quelle scale.

Pino Torinese. Dopo la morte di Dorna, la direzione passò a Francesco Porro de' Somenzi (1861-1937), che rimase in carica fino al 1903. Anche Porro cercò di trasferire l'Osservatorio lontano dalla città: in uno studio si lamentava di come fosse stato costretto ad abbandonare le osservazioni delle comete perché l'equatoriale era in cattive condizioni e perché la cupola grande non si poteva chiudere agevolmente, oltre ai problemi dovuti all'illuminazione stradale. Riuscì a trasferire parte delle apparecchiature in collina, in una stazione astronomica provvisoria messa a disposizione dalla Casa Reale nel giardino del Grande Albergo di Superga. I risultati degli studi dimostrarono che la collina di Torino era il luogo più adatto a collocare un nuovo osservatorio.

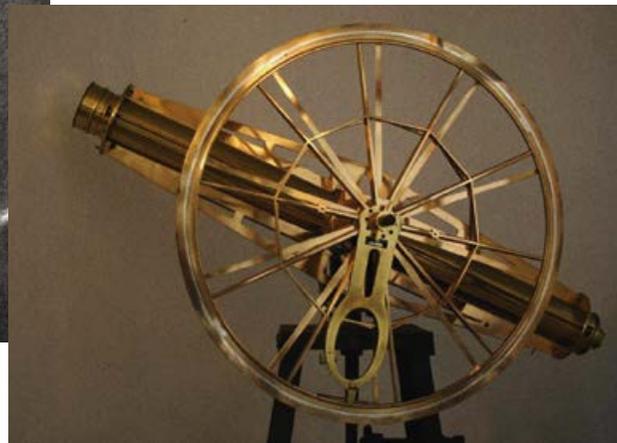
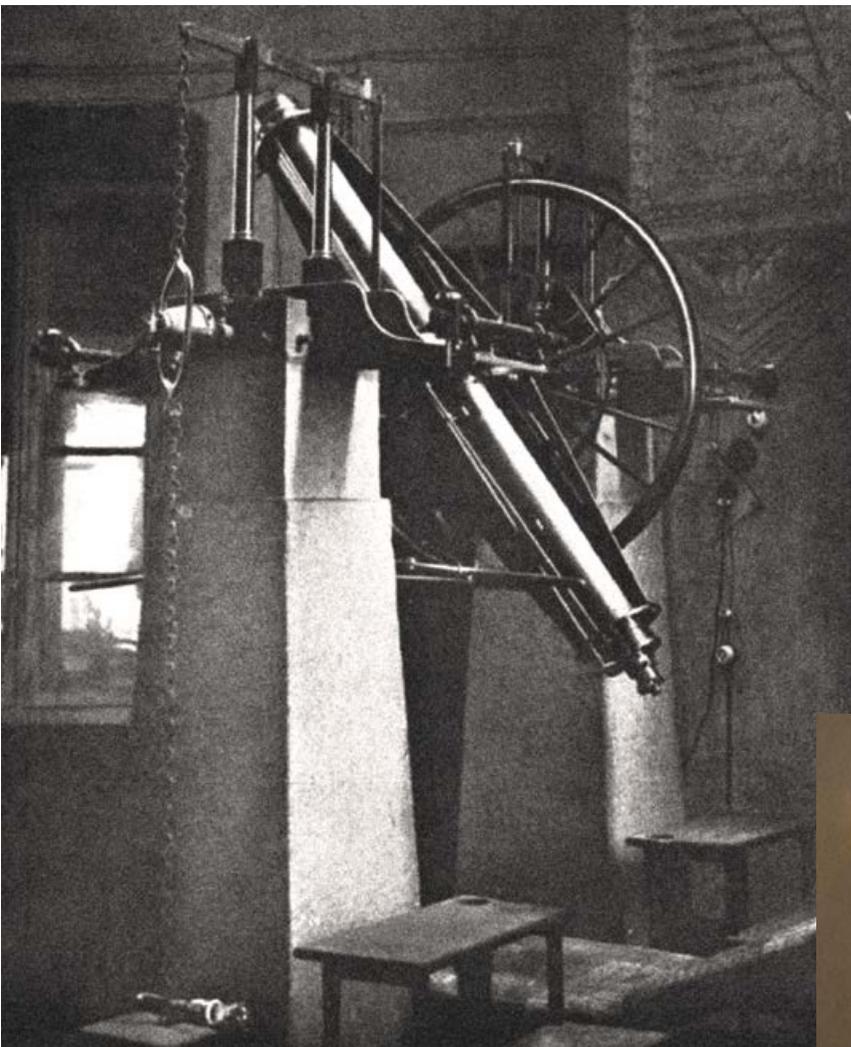
Porro individuò un sito adeguato sulla collina Bric Torre Rotonda nel territorio di Pino Torinese, dove l'Osservatorio si trova attualmente. L'area consentiva la costruzione di un osservatorio e di una palazzina dove poter sistemare tutto il personale che continuava a risiedere a Palazzo Madama. Porro non riuscì purtroppo a veder coronato il suo progetto perché nel 1902 fu trasferito all'Università di Genova.

Nel 1903 la direzione passò a Giovanni Boccardi (1859-1936) che la mantenne per 20 anni. Nel 1907 Boccardi pubblicò un opuscolo per illustrare i motivi che rendevano necessario un trasferimento dell'Osservatorio fuori città e affidò all'ingegner Edmondo Casati l'incarico di presentare un progetto per la costruzione di una nuova sede a Pino Torinese, nel luogo già individuato da Porro.

A luglio dello stesso anno fu acquistato il terreno su cui sarebbe stato costruito l'Osservatorio e a novembre si cominciò a realizzare la strada di accesso, necessaria per il trasporto dei materiali. Nel progetto figurava una palazzina grande su due piani in cui al piano terra avrebbero trovato posto gli uffici, la biblioteca e il deposito degli strumenti trasportabili, e al primo piano gli alloggi del Direttore, dell'Astronomo aggiunto e del Primo assistente. In una seconda palazzina, più piccola, sarebbero stati collocati l'officina meccanica e gli alloggi del calcolatore, del meccanico e del custode.

Per gli strumenti si prevedeva di costruire una torre alta due metri per sostenere la cupola dell'equatoriale, due padiglioni rettangolari per

Osservatorio di Pino,
inizio Novecento:
uno dei primi telescopi



i due circoli meridiani, due piccole torri circolari alte 1,50 metri per fare da base alle due piccole cupole metalliche e altri due piccoli padiglioni, uno per il piccolo equatoriale e l'altro per l'equatoriale fotografico.

Infine fu progettato un pozzo che avrebbe dovuto fornire l'acqua necessaria per i lavori e poi sarebbe servito per i bisogni idrici della comunità che avrebbe abitato l'Osservatorio.

I lavori iniziarono nel 1910 e si conclusero nell'agosto 1912: già all'inizio del 1913 tutta l'attività fu trasferita nella nuova sede. Con lo spostamento e l'acquisto di una nuova e moderna attrezzatura, le attività osservative rifiorirono facendo dell'Osservatorio di Torino uno dei più importanti centri astronomici italiani.

L'attuale Osservatorio. Nella seconda metà del 1920, vennero eseguiti i lavori di abbattimento dell'Osservatorio costruito da Plana a Palazzo Madama, che tornò all'aspetto che di cent'anni prima. Fra le due guerre fu abbattuta anche la specola sul tetto dell'Accademia delle Scienze.

Dopo essere diventato ente pubblico autonomo nel 1924, l'Osservatorio astronomico di Torino nel 2001 è entrato a far parte dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, che ha assorbito i 12 osservatori astronomici italiani e 7 istituti del CNR. Nel 2011 si è unito con l'Istituto di Fisica dello Spazio Interplanetario, dando origine all'INAF Osservatorio astrofisico di Torino. Nell'ultimo quarto del secolo scorso sono state sopraelevate alcune cupole ed è stato costruito il telescopio riflettore REOSC da 105 mm. Inoltre gli edifici inizialmente destinati ad ospitare le abitazioni degli astronomi e del personale sono stati convertiti in uffici, mentre un lascito ha permesso l'acquisizione di una villa in cui hanno trovato posto il centro di calcolo, gli studi di alcuni astronomi e i laboratori.

Nel terreno della villa dell'osservatorio, infine, è stato realizzato un modernissimo edificio che dal 2007 ospita Infinito. La struttura, che comprende il Planetario di Torino e il Museo dell'Astronomia e dello Spazio, è gestita da ApritiCielo un'associazione di cui fanno parte l'INAF, l'INFN, l'Università di Torino, la Regione Piemonte, la Città Metropolitana di Torino e il Comune di Pino Torinese.